

COMUNITÀ

Dialoghi

Una guerra che fa male a tutti

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ancora una volta sangue e morte colpiscono il popolo palestinese, «colpevole» solo di chiedere un diritto: il sacrosanto diritto a vivere, il diritto ad avere un futuro, il diritto a potersi definire stato e popolo libero. Elementari norme, queste, definite non da un regolamento tra stati, ma diritti che la civiltà e la dignità umana impongono. La storia lo insegna, aggressioni e sopraffazioni alimentano soltanto odio e guerre.

ALESSANDRO FONTANESI

Rivedere le bombe sui campi profughi di Gaza e i razzi che volano verso Gerusalemme fa male al cuore. Il bambino di diciotto mesi straziato dalle bombe insieme ai suoi fratellini irrompe nella coscienza come la prova del fatto che l'odio sconvolge ancora la mente di un numero incredibile di uomini solo

apparentemente normali. Malati che non chiedono aiuto a nessuno psichiatra vagano ancora per il mondo inseguendo i loro deliri e la scena del mondo si riempia ancora una volta della loro follia. Quello su cui non si può tacere, tuttavia, è che lo squilibrio fra i due contendenti ricorda quello biblico fra Davide e Golia e che ad attaccare per primo anche stavolta è stato Golia. Difficile, certo, non vedere il rapporto che c'è fra l'origine di questa nuova escalation e l'angoscia, comprensibilmente suscitata in Israele dai grandi mutamenti intervenuti nel mondo arabo, dall'Egitto alla Libia oltre che dalle aggressioni verbali che vengono dall'Iran. Basare una campagna elettorale e le proprie scelte politiche sulla paura e sulla necessità di annientare la Palestina (sono parole dette ieri dal figlio di Sharon) ad altro non porterà, tuttavia, che alla morte di molti innocenti.

Il punto

La storia di Leonardo non deve ripetersi

Anna Serafini
Senatrice Pd



IL 20 NOVEMBRE È UNA GIORNATA MEMORABILE PERCHÉ CELEBRA L'APPROVAZIONE DELLA PARTE DELL'ONU, DELLA CARTA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA. Era il 20 novembre 1989. E la Carta Onu è stata la Convenzione Onu più ratificata dai Paesi del mondo, compresa l'Italia.

Da allora molte cose sono cambiate e indubbiamente è cresciuta la consapevolezza che i bambini e gli adolescenti hanno diritti propri, dentro e fuori la famiglia. Ma i dati ci segnalano ancora molte carenze.

L'Italia è agli ultimi posti dei Paesi dell'Unione europea per la spesa per la famiglia e l'infanzia: si spende solo l'1,2% del Pil rispetto al 2,1 nella Ue a 15 e il 2,0% nella Ue a 27. Non solo, secondo i parametri dell'Ue, i bambini e ragazzi del nostro Paese a rischio di povertà sono il 24,4% del totale, il tasso più elevato della Ue. E il 70% dei bambini e adolescenti poveri vive nel Mezzogiorno. Oltre alle limitate e inefficaci risorse, la spesa e i servizi per l'infanzia segnalano grandi differenze di standard e qualità, a seconda delle regioni. Gli ultimi dati rilevano che gli utenti degli asili nido sono passati dal 9,0% del 2003/2004, all'11,3%, un dato molto distante dal 33% imposto dal Trattato di Lisbona.

Nel complesso siamo quindi ancora molto lontani dall'aver posto la persona minore di età al centro delle politiche e delle decisioni che la riguardano.

Quello che è accaduto al bambino di Padova, indipendentemente dalle tante motivazioni dei soggetti coinvolti, ci spinge a chiederci come è possibile che sia potuto accadere. Sono le stesse domande che spesso ci rivolgiamo quando vediamo che non si è in grado di proteggere quei bam-

bini contesi, spero meri oggetti di competizione, di rivalità, rabbia di adulti che non sono in grado di ricostruirsi come coppia genitoriale dopo la separazione.

Sono gli stessi interrogativi che ci poniamo quando i bambini non riescono a vivere nelle proprie famiglie, magari per motivi economici o per difficoltà temporanee, o rispetto a quei bambini che, abbandonati e dichiarati in stato di adottabilità, non riescono ad essere accolti in affidamento o adottati in tempi adeguati e ad essere seguiti insieme alla loro nuova famiglia, non solo al momento dell'adozione, ma anche dopo. È la stessa preoccupazione che abbiamo quando vediamo tanti testimoni di violenza all'interno della famiglia, senza che ci sia la piena consapevolezza delle conseguenze che questo dolore avrà su di loro. Ci rendiamo conto delle difficoltà che ancora impediscono di sviluppare una forte e incisiva politica per i diritti delle persone minori di età. Ma questi muri dobbiamo cercare di eroderli perché ci impediscano di vedere che non avremo il futuro proprio di un grande Paese, se non scegliamo di intervenire con decisione sui bambini e gli adolescenti di oggi.

L'intervento

Esodati e senza reddito: si può fare di più

Cesare Damiano

Maria Luisa Gnechchi

CON LA LEGGE DI STABILITÀ ABBIAMO OTTENUTO ALCUNI RISULTATI CHE VANNO NELLA DIREZIONE DI UNA MAGGIORE EQUITÀ SOCIALE. Le correzioni apportate all'iniziale testo del governo sono state, nel complesso, significative. Anche per quanto riguarda il tema dei lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma delle pensioni del ministro Fornero abbiamo compiuto un passo avanti, anche se il problema non è stato definitivamente risolto.

L'enfasi posta inizialmente dai media sul carattere definitivo della soluzione ha creato molte aspettative che non potevano trovare riscontro nei margini di manovra ristretti consentiti da una legge di Stabilità subordinata all'invarianza dei saldi. Tuttavia, occorre valutare nella loro giusta dimensione i risultati raggiunti, che non erano scontati. In primo luogo è necessario sottolineare il fatto che i tre interventi di correzione alla riforma, finora realizzati, prevedono uno stanziamento di circa 10 miliardi di euro (l'ultimo di 554 milioni) per salvaguardare una platea di 130.000 lavoratori. Semmai stupiscono alcuni fatti: il primo, è che la Ragioneria di Stato abbia valutato in 13 miliardi e

750 milioni fino al 2019 il risparmio che è derivato dalla cancellazione delle quote di anzianità. Viene spontaneo un commento: se avessimo mantenuto la precedente gradualità nell'innalzamento dell'età pensionabile (elevando ad esempio a 100 la quota 97 della riforma del 2007), avremmo ottenuto gli stessi risultati senza provocare il dramma sociale che è sotto ai nostri occhi. Il secondo, è che il ministro del Lavoro ha ancora di recente dichiarato che: «...la prima cifra che mi è stata fornita (dei cosiddetti esodati) era oggettivamente errata... il numero non lo conosciamo neanche oggi...».

Nonostante questo la Ragioneria continua ad esercitarsi su platee non quantificabili per ammissione stessa del governo e a subordinare il riconoscimento delle coperture finanziarie a norme vincolanti e restrittive che acquistano il sapore dell'arbitrio. Quando con la proposta di legge 5103, che aveva l'obiettivo di risolvere il problema degli «esodati» e che aveva ottenuto il consenso unitario di tutti i partiti nella commissione Lavoro della Camera, avevamo proposto la copertura attraverso la tassazione dei giochi d'azzardo on line, il governo aveva risposto che quella soluzione non avrebbe fornito risorse. Ci ha fatto piacere sentire il sottosegretario Polillo, nei giorni scorsi alla commissione Bilancio, affermare esattamente il contrario. Così come non abbiamo compreso l'accanimento contro la copertura finanziaria che avevamo individuato per l'emendamento presentato dalla commissione Lavoro alla legge di Stabilità, quella relativa al contributo di solidarietà del 3% sulla parte eccedente i redditi da 150.000 euro annui. In questo caso siamo stati successivamente confortati dalle dichiarazioni del neo Presidente Obama. Parlare di far contribuire i ricchi ai sacrifici per poter uscire dalla crisi, oggi lo si può fare negli Stati Uniti, ma non in Italia. Questi esempi dimostrano le difficoltà

con le quali siamo costretti a fare i conti. Facciamo notare che il primo emendamento dei relatori alla legge di Stabilità sul tema dei lavoratori da salvaguardare, stava per essere anch'esso giudicato inammissibile per mancanza di copertura: si è dovuta accettare la formulazione della Ragioneria, sicuramente più restrittiva, per avere la «bollinatura» del provvedimento che salvaguarda altre platee di lavoratori, 10.130 secondo le stime.

Vorremmo a questo punto riepilogare sinteticamente i miglioramenti che abbiamo introdotto: vengono inclusi gli accordi di mobilità «non governativi» e compresa nella salvaguardia, oltre all'ordinaria, anche la mobilità in deroga; la data della stipula di questi accordi viene spostata dal 4 al 31 dicembre 2011; viene ampliata la platea dei lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria entro il 4 dicembre 2011 e collocati in mobilità; viene ampliata la platea dei lavoratori volontari che abbiano almeno un contributo volontario accreditato entro il 4 dicembre 2011, anche se hanno svolto dopo quella stessa data una attività non riconducibile al lavoro a tempo indeterminato, nei limiti di 7.500 euro annui; viene ampliata la platea dei lavoratori che abbiano sottoscritto accordi individuali o collettivi entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 30 giugno 2012; viene istituito un Fondo, di natura non assistenziale, per salvaguardare i lavoratori. Viene alimentato dai 100 milioni di euro già stanziati dal governo, dagli

...
Con la legge di Stabilità risultati non scontati ma sono ancora molti i lavoratori esclusi. Tassare ricchi e gioco d'azzardo

L'iniziativa

Il nostro viaggio per raccontare l'Italia

Matteo Mauri
Responsabile
Trasporti Pd



UN VERO VIAGGIO DI SCOPERTA NON È CERCARE NUOVE TERRE MA AVERE NUOVI OCCHI, DICEVA PROUST. ED È QUELLO CHE PROVEREMO A FARE, PERCORRENDO DA SUD A NORD L'ITALIA DI OGGI. PER RACCONTARE e ascoltare le problematiche di chi in questo Paese si muove, per lavoro, per studio, per cultura, per amore. Dodici tappe attraverso le regioni italiane, viaggiando sui treni dei pendolari, sui traghetto, lungo le strade e le autostrade dai lavori infiniti, evidenziando i disagi ma anche le buone pratiche che (alcune) amministrazioni hanno saputo mettere in campo nell'interesse dei cittadini.

Racconteremo storie di italiani in movimento, sugli autobus, in metro, su distanze lunghe ma anche nel breve tragitto casa ufficio o drammaticamente fermi in mezzo al traffico. Visiteremo i porti, con i loro sistemi di collegamento, le loro problematiche e le loro potenzialità. Un viaggio che il Dipartimento Trasporti del Partito democratico si appresta a fare, per dare voce alle tante realtà di questo settore. Dai pendolari, agli studenti, agli imprenditori, ai lavoratori. In questo spazio, dalla settimana prossima vi racconteremo tutto, con la voglia di approfondire alcuni dei problemi che incontreremo, senza limitarci alla semplice descrizione dell'esistente, ma provando a proporre idee e possibili soluzioni, a guardare le cose con nuovi occhi, appunto.

La prima tappa sarà in Sicilia, vi racconteremo delle difficoltà di collegamento ma non solo, risaliremo lungo la tristemente famosa Salerno Reggio Calabria e faremo una deviazione al Porto di Gioia Tauro. Sul sito dell'Unità online è attivo un blog L'Italia che si muove, dove troverete anche video e interviste, e avremo un account twitter @muoviamoci con cui dialogare. L'Italia deve darsi una mossa, dicono in molti. Noi intanto cominciamo, provando a raccontare le storie di chi ogni giorno già si muove, sperando di contribuire a rendere gli spostamenti degli italiani più efficienti, moderni e logici. Sarebbe una rivoluzione, molto utile.

eventuali risparmi dei 9 miliardi precedentemente stanziati per i primi 120.000 lavoratori. Nel caso in cui detti risparmi non ci fossero o non fossero sufficienti, è prevista una clausola di raffreddamento per il 2014 della indicizzazione delle pensioni di fascia superiore a sei volte il minimo, fermo restando dall'inizio dello stesso anno il ripristino per tutti delle indicizzazioni sempre fino a sei volte il minimo (circa 3.000 euro lordi mensili). Per ottenere questo risultato, non definitivo, abbiamo condotto una lunga e complicata battaglia, soprattutto a causa della scarsità delle risorse. Siamo consapevoli del fatto che molti lavoratori saranno ancora esclusi: ci sembra grave la cancellazione voluta dal governo della clausola che si riferiva ai lavoratori licenziati unilateralmente, così come avvertiamo il rischio di escludere lavoratori per problemi di date di decorrenza, che difficilmente possono cogliere le varie posizioni individuali. Siamo però convinti che la commissione Lavoro abbia compiuto tutto lo sforzo possibile in termini unitari. La battaglia deve continuare: si possono prevedere ulteriori correzioni al Senato e dovremo affrontare per via politica ed amministrativa argomenti ormai non più rinviabili come quelli di chi ha versato 15 anni di contributi entro il 31 dicembre del 1992 e delle riconquazioni onerose. Il Fondo che è stato costituito potrà essere alimentato negli anni successivi con nuove risorse: ci auguriamo che il prossimo governo completi l'opera di correzione che abbiamo intrapreso. I prossimi mesi saranno molto difficili da gestire: se al calo del Pil e all'aumento della disoccupazione e della cassa integrazione si sommeranno i molti lavoratori che non potranno andare in pensione a causa di una riforma sbagliata, potremo dire di non avere una buona eredità da gestire ed una situazione sociale che richiederà risposte adeguate ed immediate.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 novembre 2012 è stata di 83.414 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

